

## Il Medioevo

### *Dalla magia al satanismo*

Nel diritto romano antico, la stregoneria era perseguita solo nel caso in cui venisse praticata con intenti malvagi e provocasse danni - ad esempio la legge Cornelia sui sicari sanzionava con la pena capitale l'uccisione di uomini da parte di stregoni e per mezzo di veleni, "mormorii" magici o farmaci perniciosi - quindi, visto che l'aborto veniva considerato moralmente ininfluenza, dal punto di vista legale non vi era nessun tipo di collegamento tra i due fenomeni, salvo il caso di aborto non volontario e/o, appunto, di "danni" alla donna.

Nel Medioevo fortemente cristianizzato, invece, ogni pratica legata all'aborto veniva castigata severamente, figuriamoci se a ciò si sommarono "liturgie" occulte. In un penitenziale composto dall'irlandese Vinnian (morto verso la metà del VI secolo) si prescriveva la punizione per quella donna che avesse fatto abortire un'altra utilizzando malefici: sei mesi a pane e acqua, poi due anni senza mangiare vino e carni, infine sei quaresime ancora a pane e acqua.

Il processo culturale che portò all'accostamento di magia e satanismo fu molto lungo e molti autori ne hanno cercato una spiegazione. C'è chi mette in luce la proverbiale misoginia della Chiesa - per cui la caccia alle streghe non fu altro che un modo per addossare alle donne una colpa in più tra le tante che già gravavano sulla loro testa da Eva in poi - e chi mette in primo piano le prove teologiche - per cui tutto ciò che non proveniva da Dio (leggi: autorità ecclesiastica) veniva interpretato come diabolico e dunque condannabile. La verità, come al solito, molto probabilmente sta nel mezzo.

Certo, trovare un capro espiatorio cui attribuire la colpa dei grandi mali che affliggevano il mondo occidentale nel Medioevo sarebbe stata cosa particolarmente invitante: carestie e pestilenze mietevano vittime dovunque e la Chiesa non riusciva a dare risposte che non fossero espressamente teologiche. Su certi argomenti - come ad esempio i rapporti familiari, quelli interpersonali oppure il sesso e il controllo delle nascite - la Chiesa in genere predicava l'assoluta sottomissione (al marito), pazienza (verso il prossimo), castità (nei rapporti sessuali). Cibo amaro per i popolani, che perciò si rivolgevano spesso e volentieri alle fattucchiere per ottenere pozioni d'amore, fatture, anticoncezionali o abortivi. Era in atto una lotta per il mantenimento del potere?.

Le saghe propagandavano in effetti, forse senza nemmeno saperlo, una specie di paganesimo cristiano che, tra l'altro, la Chiesa interpretava come attentato diretto alla propria integrità da parte del Diavolo. Si pensi alla commistione di sacro e profano che si trova nella seguente filastrocca, che Matteuccia Francisci (processata e condannata al rogo a Todi il 24 marzo 1428) pronunciava sovente quando le si richiedeva un intervento guaritore:

*Omne male percussiccio [percosse]  
omne male stravalcaticcio [cadute da cavallo]  
omne male fantasmaticcio [allucinazioni]  
deccho et toglia  
et la terra la recoglie  
et non nocchia ad cristiano*

A questo si aggiunga un rituale preso a prestito dalla liturgia cristiana e il gioco è fatto: la maga rischiava di diventare un sostituto dell'autorità ecclesiastica, e questo non andava fatto (Satana d'altro canto non è forse chiamato "scimmia di Dio"? Suo presuntuoso imitatore?).

### *Si apre la caccia*

Gli interventi ecclesiastici formali non tardarono a venire.

Nel XIV secolo, a Parigi venne proclamata la condanna di apostasia e idolatria verso chiunque praticasse magia con metodi innaturali. Nel 1326 Papa Giovanni XXII da Avignone emanò la bolla *Super illius specula* dove si autorizzava l'applicazione alle streghe della stessa procedura inquisitoria già utilizzata per gli eretici. Nel 1400 fra' Filippo da Siena nel dare una definizione di "Herbariae" diceva che erano "medici del diavolo che dannosi a credere che quello che Dio non vuole fare egli, el possano fare diavogli dello 'nferno". Altri scritti contro le streghe furono redatti da Bernard Gui ("Practica inquisitionis haereticae pravitatis"), Johann Nyder ("Fornicarium") e Pierre Mamoris ("Flagellum maleficarum").

Ma più importante di tutti è sicuramente quello di due domenicani tedeschi, Jakob Sprenger e Heinrich Institor, intitolato *Malleus Maleficarum* (il martello delle streghe). Il 9 dicembre 1484, i

due domenicani vennero infatti ufficialmente incaricati da Papa Innocenzo VIII, per mezzo della bolla *Summis desiderantes affectibus*, di riorganizzare l'inquisizione e la caccia alle streghe su tutto il mondo cristiano. Il *Malleus maleficarum*, dalla sua pubblicazione in poi, fu dunque la guida base per tutti gli inquisitori. I principi cardine erano essenzialmente due: qualunque tipo di magia era da considerare "nera" (proveniente dunque dal Maligno); la donna ne era lo strumento privilegiato (singolare il nesso etimologico che veniva stabilito tra questo fatto e la stessa parola *femmina* = Fe + minus = (che possiede) fede minore (in Dio)). Nello stesso trattato i due inquisitori spiegavano come la stregoneria implicasse rinuncia alla religione e portasse al sacrificio di animali e infanti non battezzati. Si parlava inoltre di come le streghe riuscissero a volare: non si escludeva l'ausilio di droghe allucinogene che davano solo l'impressione di staccarsi da terra, però si accennava alla ricetta di uno speciale unguento che aveva come ingredienti principali le ossa di uomini e i resti di infanti non battezzati.

A parte i contenuti riguardanti il volo, il documento è indicativo perchè dimostra come l'utilizzo di infanti a fini rituali fosse centrale nelle pratiche occulte del tempo. La denuncia di tale utilizzo è tra gli elementi più frequenti nei verbali d'accusa contro le streghe (e per i nascituri possiamo immaginare lo stesso, induttivamente).

### *Benvegnuda Pincinella*

Non va comunque enfatizzato oltre misura il ruolo della Chiesa nella persecuzione delle "streghe". Queste, infatti, erano perseguitate non solo dai tribunali ecclesiastici, di cui ci rimane oggi più suggestiva memoria (tanto che la parola "strega" fa venire subito in mente "rogo" e "prete"), ma pure da quelli laici. E, oltre agli intenti, comuni erano pure le modalità con le quali si procedeva all'inquisizione, si pensi alle confessioni estorte metodicamente con la tortura o all'applicazione pressoché costante della presunzione di colpevolezza. Tutto ciò dimostra come le "nefandezze" procedurali non siano rimproverabili alla sola Chiesa. Ma, ed è ragione che assorbe pure la precedente, dimostra come non sia storicamente rimproverabile in assoluto la mancata applicazione in quel sistema giudiziario di principi processuali "moderni", principi allora generalmente sconosciuti e che sono il frutto di un'elaborazione filosofico-giuridica molto più recente (risalente all'illuminismo).

Non bisogna dimenticare, inoltre, che lo stereotipo della strega - soprattutto nella tradizionale iconografia che la disegna come donna vecchia, brutta, solitaria, avida e vendicativa - era condiviso da tutta la comunità e non era frutto solo di costruzioni nate in ambiente ecclesiastico.

In realtà, come abbiamo potuto vedere, le streghe altro non erano, nella maggior parte dei casi, che *herbariae*, cioè donne dedite a una certa "arte botanica" popolare. Ma, se da un lato erano guardate con una certa fiducia perchè possedevano tutto sommato elementari conoscenze mediche e potevano risultare utili alla comunità, d'altro canto facevano sorgere intorno a se stesse un certo alone di mistero e conseguente diffidenza mista a paura per il loro accanimento nell'accompagnare ogni cura a cantilene magiche, invocazioni celesti, preghiere e rituali presi a prestito dal cristianesimo e modificati alla bisogna.

Questi opposti sentimenti erano in genere alla base delle denunce per pratiche occulte che spesso gli stessi beneficiari delle cure presentavano agli inquisitori. Il timore reverenziale che si creava tra popolani e *herbariae* faceva acquisire un certo prestigio sociale alla "strega", ma poteva d'altra parte creare spiacevoli "inconvenienti", come la condanna a morte al rogo, se il fragile equilibrio si fosse rotto. Il che poteva accadere facilmente, ad esempio, in caso di morte accidentale di uno dei pazienti.

La storia di Benvegnuda Pincinella si collega direttamente all'aborto in quanto venne accusata proprio di questo delitto. Era una vecchia donna di 60 anni, abitante di Navi (oggi Nave) nella diocesi di Brescia, che in paese faceva un po' da dottoressa e un po' da fattucchiera. Tutto cominciò quando un vicino di casa, un certo Benvegnudo da Pontevigo, la denunciò il 19 giugno 1518 presso padre fra Lorenzo di Mazi da Brescia con l'accusa di compiere malefici, di aver storpiato bambini e causato tempeste e di aver partecipato a sabba satanici presso il vicino monte Tonale. Alle accuse di questo primo testimone se ne aggiunsero delle altre fra cui quella di un notaio, Giovanni Francesco de Tolinis, il quale la accusò di saper preparare una "*polvere a far disperdere*" (che altro non era se non una pozione abortiva) che gli era stata personalmente consegnata.

La fine è più che scontata: la Chiesa non poteva assolutamente passare sopra a un delitto come l'aborto, che metteva in pericolo il momento del ciclo vitale (la nascita) più amato e privilegiato da Dio. Il 24 giugno Benvegnuda fu arrestata e, dopo una lunga confessione ricca di particolari estorti con la tortura, fu consegnata al tribunale civile. Finì condannata al rogo.

## Il mondo moderno

### *Il satanismo di Aleister Crowley*

Oggi l'aborto è una pratica di gran lunga più sicura dal punto di vista medico, sia perchè esso è stato più o meno efficacemente inserito in binari istituzionali ben precisi, sia perchè lo sviluppo dei mezzi abortivi chimici ha eliminato gran parte dei timori connessi alla morte della madre. Le cantilene magiche dunque non hanno più ragione di essere pronunciate, ma resta una componente esoterica e religiosa dettata da una ultravalenza nel mondo moderno di credenze nel mondo dell'occulto e nel satanismo che innalzano l'aborto a elemento rituale. La differenza sostanziale con il passato è la seguente: mentre ieri accadeva che l'attribuzione di adoratore di satana veniva affibbiato in modo più o meno arbitrario in funzione della condanna giudiziale (e i veri adoratori di satana si guardavano bene dal dichiarare la propria fede), oggi sono invece gli stessi protagonisti ad pubblicizzarsi "satanisti", per cui la Chiesa c'entra ben poco. Tuttavia, ciò che accomuna tutti i tempi è che ci si astiene, e per evidenti motivi, dal rivelare la partecipazione a rituali che prevedono l'uccisione di infanti.

Dal XV al XVII sec. vi fu in Europa un fenomeno di vero fanatismo satanico, ma l'origine del moderno satanismo viene addebitata ad Aleister Crowley, inglese, morto nel 1947 a 72 anni, e definito dai giornali dell'epoca "L'uomo più perverso del mondo".

Girovagava per l'Europa alla ricerca di esperienze al di fuori di ogni limite. Nel 1923 venne addirittura espulso dall'Italia per ordine di Mussolini a causa delle orge organizzate a Cefalù. Crowley fondò una setta che molti definirono satanica e che poi si sfaldò in gruppi e sottogruppi, tanto che si può affermare con buona probabilità l'esistenza, oggi, di qualche centinaio di sette nel mondo derivate da quella o a cui gli adepti direttamente o indirettamente fanno riferimento.

### *Satanismo e bambini*

Il satanismo è ben lungi, dunque, dall'essere scomparso.

Leggiamo in un servizio da Londra di Alfio Bernabei apparso sul quotidiano l'Unità il 9/8/1990:

*" Carni di bambini e di feti umani sono state mangiate da uomini e donne che hanno preso parte a riti cannibalistici in Inghilterra in questi ultimi anni nel quadro di un sinistro revival di cerimonie sataniche. Alcuni bambini sono stati sacrificati su altari dopo aver subito torture e sevizie sessuali mentre le donne aderenti a tali culti hanno fornito la carne dei feti o quella di bambini di pochi giorni non ancora registrati e quindi in pratica irrintracciabili "*

Nello stesso periodo sempre a Londra durante una conferenza di psichiatri e psicoterapeuti inglesi sul tema di incesto e abuso di bambini venne alla luce che alcuni pazienti avevano aderito a culti contemplanti sacrifici umani, *comunioni con carne di feti*, atti di bestialità e violenza sessuale.

Satanismo e sacrificio di bambini sono quindi due fenomeni che vanno di pari passo, fenomeni sostanzialmente inscindibili che affondano radici profonde nella storia dell'umanità. Oggi tutto questo è poco conosciuto e relativamente poco praticato perchè illegale, ma l'infante rimane in quanto tale vittima privilegiata di Satana: da un punto di vista teologico sono infatti i prediletti di Gesù, per cui preda favorita del Demonio; da un punto di vista pratico sono facilmente adescabili e la loro scomparsa lascia meno tracce nel tessuto sociale che un adulto (inserito in una serie di relazioni interpersonali più complessa).

I Borboriti, a quanto pare, sembrano avere ancora oggi un certo numero di seguaci.